

RIMEDI E SEGRETI

Come in molti altri luoghi, anche a Campertogno la gente era solita curarsi con antiche ricette, tramandate da secoli, basate sull'impiego di quelle piante medicinali che in grande maggioranza nascono spontanee sul territorio: semplici rimedi tradizionali, quali sono i vari decotti a tutti noti; le pozioni, più complicate nella composizione e nella preparazione; i cosiddetti "segreti", interessante mescolanza di medicina e di superstizione. In tutti traspare la tradizione contadina ricca di antica esperienza, ma forse anche di fantasia.

Alcuni rimedi erano diffusamente noti, largamente applicati e di semplice esecuzione. Il raffreddore era curato col decotto di tasso barbasso (*fiór d'aviùñ*); i disturbi renali e vescicali di ogni tipo erano trattati con decotto di camomilla amara; i foruncoli e le ferite in genere erano medicati applicando sulla parte malata foglie fresche di piantaggine (*piantàna*) e burro fresco; le punture di insetti strofinando la cute con sette erbe diverse, non importa quali, purché fresche.

Altre ricette erano invece più complicate: per le ustioni si applicava direttamente sulla parte malata un infuso ottenuto esponendo al sole per otto giorni in una bottiglia ben chiusa petali di *fiór d'aviùñ* in olio di oliva; per le contusioni e le punture di insetti si medicava ogni sera la parte malata con una pasta ottenuta dalla bardana (*labàrda*), pianta a foglie larghe e piccoli fiori rotondi, ammorbidendone le foglie mediante battitura tra due assicelle di legno, quindi mescolando l'impasto così ottenuto con burro fresco.

Particolarmente numerose erano le operazioni ritenute efficaci per la cura dei dolori reumatici, di cui si forniscono alcuni esempi:

1. Mettere 30 g di cenere di ginestra in un sacchetto di tela e collocare il medesimo in una bottiglia di buon vino bianco; chiudere bene e lasciare al buio per due giorni; bere due bicchierini della mistura al mattino a digiuno e uno alla sera prima di coricarsi (la cura completa prevedeva l'assunzione di 5 o 6 litri del medicamento).
2. Frizionare la parte dolente con infuso di fiori di arnica in acquavite e ricoprire la parte stessa con un panno.
3. Applicare foglie fresche di cavolo sulla parte dolente e lasciarvele per l'intera notte.
4. Applicare sulla parte malata due volte al giorno le foglie della pianta detta *tòsic*, (che non è stato possibile identificare).
5. Preparare un decotto di fiori di sambuco e fiori di malva (un fiore di sambuco e 5-6 fiori di malva), farlo far bollire coperto per 1/4 d'ora, poi colare e bere.
6. Far bollire per 1/4 d'ora in un litro d'acqua 5 fiori di arnica e 5 foglie di piantana, esporre dapprima la parte dolorante ai vapori che si sprigionano dal decotto e poi fare con esso impacchi ben caldi tre volte al giorno; il decotto, se conservato in recipiente ben chiuso, può essere riscaldato fino a tre volte.

Molti altri rimedi facevano parte della farmacopea popolare, come quelli seguenti (riportati con l'ortografia e la punteggiatura originali), provenienti da un antico ricettario gentilmente messo a disposizione da Angela Viotti.

1. *Per la flebite ungere bene una pezza di tela (nostra) con olio di oliva e cospargere con farina di biada, legarla dove si ha male cambiare due volte al giorno.*
2. *Per le scottature di qualsiasi tipo ungere bene con olio di oliva con immerso iperico o gigli bianchi dei prati cioè selvatici, calma subito il male e guarisce in fretta se fa le piaghe.*
3. *Chi stenta urinare fare decotto con l'erba parietaria berne due tazze al giorno oppure fare decotto con i gambi delle ciliege nere.*
4. *Per la febbre fare decotto con le radici di genzianelle 3 o 5 (ciocche blu) berne più volte al giorno. per la febbre ostinata, che rimane dopo bronchiti o influenze fare decotto di germandia che viene solo in alta montagna.*
5. *Per indigestione fare decotto con un mazzetto di erba bianca.*
6. *Tutti i decotti con le erbe non devono mai bollire, mettere in infuso quando l'acqua bolle coprire e spegnere, attendere qualche minuto prima dell'uso.*
7. *L'olio di iperico o di gigli si fa così <<si prende un vasetto della marmellata si riempie di fiori di iperico o di fiore di gigli poi si riempie di olio di oliva si tappa e si lascia per mesi al sole, l'olio di iperico deve divenire rosso. Anche l'alcol con l'arnica si fa così, solo che si mette in una bottiglia.*
8. *Per occhi arrossati e infiammati fare decotto con un pizzico di petali di rose bianche, fare impacchi quando la tisana è appena tiepida.*
9. *Per il mal di stomaco fare decotto con erba menta.*
10. *Per il mal di pancia camomilla.*
11. *Per l'insonnia decotto di melissa oppure tiglio. Per digerire di salvia.*
12. *Per qualunque mal di gola fare gargarismi con le cime verdi delle more bollite nell'acqua. Usare fredda.*
13. *Per tagli che non guariscono o punture di spine delle rose, immergere il male nell'acqua di malva calda. o fare impacchi (sempre caldi). per infiammazione si può berne una tazzina al giorno.*
14. *Per infiammazioni interne bere una tazza di latte cagliato a digiuno, o alla sera prima di coricarsi (2 gocce di caglio per tazza di latte tiepido).*
15. *Per i foruncoli, e per tutti i mali che devono venire il suppurazione mettere su latte cagliato di capra. (meglio se la capra è rossa)*
16. *Per le orticarie, o pelle brutte depurare il sangue con decotto di marigni (pensieri gialli dei prati)*
17. *Per dolori reumatici, fare massaggi cioè frizionare con alcol e arnica.*
18. *Per i geloni, fare cuocere 3 o 4 cipolle nell'acqua, quando sono cotte immergere piedi o mani nell'acqua e tenerli un poco a bagno, continuare per qualche giorno. (tiepida)*

19. *Per l'ulcera dello stomaco bere tutte le sere o meglio a digiuno una tazzina di decotto di acqua di malva con 2 cucchiaini di latte, oppure nel primo cucchiaino di minestra o di liquido che si mangia per cena mettere 3 gocce di olio di ricino. continuare per molto tempo.*
20. *Per il naso chiuso specialmente per i bambini ungere il viso e il naso all'esterno con burro bollito.*
21. *Per la tosse ostinata e il catarro bere tutte le sere prima di coricarsi, 1 tazza di acqua calda con il succo di mezzo limone e un cucchiaino di miele.*
22. *Sempre per il catarro ostinato, imbastire il drapel del maiale su di una carta, intiepidire e tenerla sul petto per tutta la notte. Il drapel è il grasso che si toglie dalle budelle, rimane come una ragnatela.*
23. *Per le emmorroidi ungere bene con olio di oliva e iperico come per le scottature.*
24. *Per i dolori alle ginocchia o altre ossa ungere con il grasso fuso di marmotta e scaldare bene (guai mettere a freddo).*
25. *Quando si sente pungere la pendicite o bruciori al fegato o allo stomaco ungere bene un foglio di costa o di lavassa (quelle che si adoperano per fare i caponetti) con olio di oliva, mettere dove si ha male, quando si va a dormire. continuare per qualche sera (le foglie vanno sempre adoperate a rovescio).*
26. *Sempre per lo stesso male si prende un mazzetto di pravaiga si pesta bene col legno (o nel mortaio del sale) si impasta con olio di oliva e si mette sopra il male.*
27. *Quando si vuole abbronzarsi, ungere la faccia con olio di noce e rimanere un pò al sole, si diventa subito neri, e la pelle non si brucia.*
28. *Quando un neonato è rosso nel sederino a causa della pipì invece del borotalco mettere su fecola di patate (quella che si adopera per le torte).*
29. *Per le piccole ghiandole al seno o al collo mettere su una pezza di tela (nostra) imbevuta di acquavite pura se è solo al principio spariscono.*
30. *Per la circolazione del sangue e per chi soffre di vene varicose masticare 5 bacche di ginepro al giorno seguitando per un mese.*
31. *Per la febbre nella bocca cioè la buchera mettere sopra dentifricio (pasta) seccherà subito.*

Altri rimedi erano ancor più originali, come l'ingestione di un lumacone rosso (vivo) per il mal di stomaco, l'impiastrico di semi di lino cotti applicato sul petto per la bronchite e la carne di vipera cotta per la febbre (quest'ultima era stata introdotta da Nerone nella composizione della *theriaca*, usata per combattere gli effetti dei morsi velenosi degli animali).

Di particolare interesse sono infine alcuni "secreti", che è stato possibile trascrivere da un antico manoscritto del XVIII secolo, una specie di agenda dove essi erano raccolti insieme ad annotazioni sulle spese, a riflessioni di varia

natura (religiose, famigliari, meteorologiche ecc.) e a cronache della vita del paese. Li riportiamo nella loro stesura e ortografia originale, forse a scapito della comprensione, ma per mantenere intatto il fascino della lingua scritta del tempo.

"Secretto per le donne quando partoris vadano il sangue da sotto giva erbe mura e puoi pistarla bene e poi con uno ovo o in pocho di farina di biava con butiro fresco e poi fare uno tortello e poi mangiarlo subito il sangue cesera".

"Secretto per la dartera bisogna scaldare bene li reni sino che si puole atendere e poi butare radice di resigensa con un mezo di vino bono la genzana ben pistarla e poi butar la gacana la radice ore dodici e poi farla dargli un bolio e poi beberla la matina e poi stare ore tre senza mangiare".



Antico manoscritto proveniente da Campertogno,
dal quale sono stati trascritti i "secretti" riportati nel testo.

"Secretto per il naso non gi va altro che aqua fresca su le parti nobili subito il sangue cesera".

"Secretto per il dolor di pontura gi va malva e farghi dare un bolio con quatro once di butiro fresco prima fare la frega con uno stracio a tutta la vitta ma non di lino da la schena sino nelle gambe e poi bere quella aqua prima di fare la frega".

"Secretti provati uno che non possa orinare gi va arbette cioue beij con butiro fresco é far bolire quella erbe senza sale e poi beberla digiuno sera e matina sana".

"Secreto per conoscere uno che sia malato che stagha male pigliatte la sua orina e poi butare la orina sopra le ortighe se le ortighe secheno la persona guarisce o la guarira ma se resta verda bisogna morire".

"Secreto se mai capitasse qualche donna che perde il sangue dabsso gi vole uno drapetto bagnato nella acqua fresca e poi butarlo su la ventre il sangue cesera".

"Secreto che uno abbia la febre tercana o quartana bisogna piliare meza onca di china e meza onca di sale dingiltera da li speciari con quindeci soldi fa lazare con un bochallo di vino bianco e poi butarlo in un topino è butargi dentro il sale dingiltera con la cina e butarlo il focho è rogare bene sino che frigga il vino e poi levarlo da focho e poi butarlo in una amola ben stuma ore 24 in fusione e poi squattare bene la... e poi beberla matina e sera".

"Secreto per fare andare via la sordità delle orecchie bisogna piliare quel miollo di camba di verza e pistarlo bene che gi venga fuori quel guco due o tre cugari di quel guso e altro tanto di aseto e poi butarlo insieme e poi farlo scahardarlo tutto insieme è poi pigliare un bombacio è poi bagniare là in quel guso caldo quel che si pò tendere è si butta nelle orecie andara via la sordita dalle orecie".

"Secreto uno che abbia qualche piagha alle gambe bisogna fumare del tabacho rosso e poi pigliare quella cenera di tabacho e poi butarlo su la piagha".

"Per il mal di denti bisogna piliare aseto ben forte con un macolato di calforo e poi bruciarlo e poi butarlo quel macolato che sia di bonbaso butarlo in quel aseto si vâ butto in poco in una scudella di aseto e poi si butta a solfero dentro nel asile e poi si butta in bocha sotto li denti".

"Altro rimedio più sicuro per la febre che sia che febra si sia o tersana o quartana bisogna che vada via bisogna piliare quella erba che si chiama sarsales e poi pistar bene quella erba è poi butarla in uno staco bianco e poi storcarlo bene che venga fori una meza copa di quel guso e poi butarlo in una amola ora quaranta otto e poi beberla".

"Secreto che uno abbi li dolori di ventre bisogna piliare meza copa di acqua vitta bona e meza copa di olio doliva tutto mescito insieme è beberla vederette che il male cesera".

"...o una altra cosa bisogna piliare brelli di ratti e poi pistarli bene e poi siaciarli in un siacio e poi darli il malato dà bere nel brodo ò nel vino guarira".

"Secreto che uno abbia la diareia ò sia il frusto bisogna piliare agandi di arole e poi farli secare bene pistarli che siano come farina poi butarli nel brodo o nel vino è beberla vederette che il frusto cesera non gi e rimedio che questo".

"La prima vera bisogna piliare violi di quelli bloui è in pocho di bracia boscho pistarlo bene è poi farlo bolire in pocho il boscho e poi li violi due o 3 bolij e poi bevalaqua per otto giorni sera e matina".

Nello stesso manoscritto si trovano altre indicazioni, meno terapeutiche ma pure particolarmente interessanti:

"...per fare tabacho pigliare una lira di tabacho rosso da fumare e poi pistarlo bene in una morta e poi piliare una bona grampa di quelli armi di persigho con una grampa di nicoli e poi pistarli bene insieme il tabacho e poi siacarlo sarà tabacho perfetto".

"Per dare il lustro al arame sia lampide di rammo o qualche cosa daltro per dargi il colore chomo la rgento bisogna butar una caldera à focho che bolia bene e poi butarghi dentro il sal dingiltera con del arceni che tosigho butarlo don.. nella caldaia che boglia bene e poi butargi dentro quella robba che volette darghi un biancimanto lasciare in pocho quella robba à bolire e poi tirarla fori nella acqua fresca poi... levarolo a bruciare... lavarolo a convene... sfegare bene il ra... sugargli bene...".

"Per conservare di carne fresca per mangiare a quando derocha qualche bestia per conservarla bisogna salarla bene e tenerla ben coperta sino che labia ben la sale sia ben dilinguata e poi butargi di sopra asile sopra la carne e si conserva che il moscone non gi va".

Per ulteriori notizie sull'argomento e per la stessa comprensione di alcuni termini dialettali riguardanti le piante usate e le operazioni suggerite si consiglia di consultare il volume *Il dialetto valsesiano nella media Val Grande* [Molino e Romano 2008] e la presentazione *Piante medicinali, aromatiche e alimentari*, in questo stesso sito.

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G. e Romano A., Il dialetto valsesiano nella media Val Grande. Area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa. Edizioni dell'Orso, Alessandria (2008)